

UNA MONTAGNA DI TITOLI

La PAC come elemento fondamentale degli alpeggiatori

Giovanni DALMASSO - Presidente Adialpi

La montagna intesa come ruscelli, erba fresca, pietre, animali al pascolo e suono dei campanacci sembra non esistere più. Ormai se parli di montagna con un agricoltore, la prima idea che viene in mente è "chissà quanti titoli potrà avere quell'alpeggio, chissà che PAC!".

Ebbene sì, ci siamo ridotti a questo punto, ormai quel che conta è la PAC, quel che conta sono i titoli. **"Se non ci fosse la PAC"** è diventato ormai un modo di dire comune, quasi a significare che senza questi contributi concessi dall'Unione Europea il nostro settore non avrebbe futuro, sarebbe "morto".

Ma siamo sicuri che la **Politica Agricola Comune** (questo è il suo vero nome) ci abbia portato così grandi benefici? Aldilà dei prezzi dei nostri prodotti (non è detto che senza contributi sarebbero molto più alti) basta guardarsi attorno per vedere quali benefici e quali danni hanno recato nei decenni le scelte europee e nazionali sull'agricoltura.

È vero, molti di noi hanno forse meno lavoro fisico di un tempo, in alcuni casi siamo riusciti ad affrontare investimenti (realizzazione di case e stalle, acquisto di terreni) un tempo quasi impossibili.

Allo stesso tempo, però, **gli affitti medi degli alpeggi** sono aumentati in modo esponenziale, molti margari sono rimasti senza alpeggio (aggiudicato magari dallo speculatore di turno) e fanno ora i "garzoni" a qualche altra azienda, il premio dato "ad ettaro" ha incentivato l'estensivizzazione delle aziende (più sei grosso, più contributi porti a casa!) trascurando sempre di più le produzioni casearie tipiche del nostro territorio, i conti economici delle aziende dipendono **quasi esclusivamente** dall'erogazione di questi contributi e in caso di ritardi, penalizzazioni o necessaria restituzioni di parte di essi (vedi il refresh nelle campagne precedenti o l'attuale variazione del valore dei titoli da riserva nazionale) i margari si ritrovano in **gravissime difficoltà**.

L'assegnazione dei titoli della riserva nazionale a molte delle superfici d'alpeggio ci ha dato sicuramente una boccata d'ossigeno e una grande iniezione di fiducia nel nostro lavoro. **Fino al 2020** la PAC non dovrebbe cambiare e questa è già una buona notizia. Di lì in poi staremo a vedere quali saranno le novità che riguarderanno gli alpeggi sapendo bene che i premi comunitari non sono mai stati e non saranno mai l'unico obiettivo del nostro lavoro.



Ovviamente ben vengano i contributi e gli aiuti della PAC: la nostra Associazione farà sempre di tutto per garantire il giusto supporto a questa categoria partecipando in modo attivo ai tavoli regionali sulle scelte della politica agricola e in particolare quando si tratta di pascoli e di alpeggi ma al tempo stesso occorre rivalutare il **potenziale dell'azienda** verso un futuro sempre più incerto, dove si hanno sempre meno sicurezze sul come potranno variare le dinamiche politiche ed economiche.

È necessario quindi che le aziende si sviluppino su altre prospettive, diversificando le entrate, puntando sulle produzioni di formaggi tipici e carne di alta qualità, indirizzando il miglioramento dell'allevamento sulla selezione di razze pregiate. Questi sono gli **elementi concreti** della nostra attività ricordandoci che la montagna non è fatta di titoli ma di ruscelli, erba fresca, pietre, animali al pascolo e suono dei campanacci.

